

ANGELA IDA VILLA, *La modernità dell'antico. La divina ispirazione del poeta moderno alla maniera di quelli antichi e il ritorno di Dioniso, di Pan e del gladiatore Spartaco nelle poesie giovanili di Giovanni Pascoli*, Milano, Educatt, 2012, pp. 316.

INDICE

PROSPETTO DELLE ABBREVIAZIONI. I. Sigle pascoliane, II. Sigle leopardiane
INTRODUZIONE

PARTE PRIMA. IL RITORNO DEGLI DÈI PAGANI NELLA POESIA GIOVANILE DI GIOVANNI PASCOLI

Premessa.<<Gli dei cacciati che si lamentano>> e che ritornano nel mondo moderno (*La rinascita di Pan* e *L'enfant dusiècle*) e la <<fitta nebbia che si chiama: Dio>> (*In morte di Alessandro Morri*, 1875)

I. Dal nascondimento di Dioniso Bacco al suo ritorno trionfale nel mondo cristiano moderno: *Le lacrime di Bacco* e *Il ritorno trionfale di Dioniso e Arianna*: I. 1. Le *Lacrime di Bacco* (1878) tra antica e nuova mitologia: il nascondimento e l'esilio di Dioniso Bacco, allorché si videro <<strane croci viaggiare il mondo>>, e il pianto di Arianna-Maddalena; I. 2. Il ritorno trionfale di Dioniso Bacco e Arianna tra gli <<sconsolati spettri de' monaci>> in *Qual serenata - zunnenezunnene*.

II. A proposito del <<classico romanticismo del Pascoli greco-latino>> di Carducci (1881), il ritorno-rinascita di Adone in primavera in *W ton Adwnin* (23 aprile 1881) e di Persefone-primavera nell'*Epitalamio lesbio* (1882): II. 1. Il <<classico romanticismo del Pascoli greco-latino>> di Carducci (1881); II. 2. *W ton Adwnin* scritto nell'anno in cui Carducci aveva accennato al <<classico romanticismo del Pascoli greco-latino>>; II. 3. Il ritorno di Persefone come divina Primavera: la <<Donzelletta, sa di Arcadia>> (1905-6) e la memoria della <<donzelletta>> e del <<garzoncello>> del *Sabato del villaggio* nell'*Epitalamio lesbio* (1882).

III. Il ritorno di Pan/satana nella *Rinascita di Pan*, in *La nebbia gemica, tira una buffa* e in *Rimembranz*: III. 1. Nella *Rinascita di Pan* Pascoli preconizza il ritorno di Pan e nel contempo invoca satana; III.1.1. <<Satana, io t'invoco nelle lande selvagge a te care: Satana, a me, divo consolatore>>: il "divo consolatore" di fuoco; III.2. Pan come sole divino, ovvero come fuoco celeste annientatore: nella *Rinascita di Pan* l'anticipazione del finale di *Psyche* dei *Poemi conviviali* e del finale della poesia il *Fanciullo* del *Fanciullino* (sovrapposto all'*Iris* di Illica-Mascagni); III. 3. Il ritorno di <<Pan che non muore>>, tornato come <<Dio vincitore>>, nel bosco del monte Liceo dell'*horrida* Arcadia (*Rimembranze* e *La nebbia gemica, tira una buffa*).

IV. Sulla preistoria pascoliana del tema del divino “fanciullino” pagano: Aion, l’alessandrino <<*enfant dusiècle* che si è perduto nella notte dei secoli>>

V. Luci dell’alba di sangue. Prometeo, satana e l’ombra “illuminata” di Adam Weishaupt dietro il ritorno del gladiatore Spartaco (e del dio tracio Dioniso Sabazio): l’“Inno per l’Internazionale Anarchica” (1878): V.1. Dionisismo, anarchismo e socialismo nel giovane Pascoli; V.2. Gli dèi pagani intervengono nelle rivolte armate degli antichi. Il Pascoli dei primi anni Novanta scorge l’intervento del <<mollemente terribile>> Dioniso Bacco, nonché del sanguinario Dioniso Sabazio, dio dei gladiatori, nella guerra civile e nella guerra servile dell’antichità romana; V.2.1. <<Questo io ricordo per mostrare che Bacchus, il dio mollemente terribile, fu posto dagli antichi in relazione con gli avvenimenti dell’ultima guerra civile>> (*Lyra romana*, 1895); V.2.2. Come una costola staccata dal sanguinario “Inno per l’Internazionale Anarchica” del 1878: nei *Gladiatores* (1892), o *Bellum servile*, Pascoli fa combattere il dio tracio Dioniso Sabazio al fianco dei gladiatori di Spartaco in rivolta, che saziano le loro spade col sangue; V.3. Luci dell’alba di sangue. Socialismo anarchico e neopaganesimo luciferino nei versi pascoliani del 1878: dall’“Inno per l’Internazionale Anarchica” di gennaio alle *Lacrime di Bacco* di ottobre; V.3.1. Benedetto Croce (1907) contrappone all’immagine pacifista e umanitaria del Pascoli d’inizio Novecento il giovanile “Inno per l’Internazionale Anarchica” (1878) con il verso <<sol rida chi ha posto le mani nel sangue>>; V.3.1.1. La <<...pace..>> di *Il sepolcro* (1905, *Odi e inni*) con la “sua” croce avvolta nell’edera dionisiaca; V.3.2. Pascoli spiega a Ugo Ojetti (1894) di essersi ormai <<affievolito>> rispetto alla militanza anarchico-socialista giovanile perché adesso è <<un insegnante e per mangiare bisogna fare il proprio dovere>>; V.3.2.1. Virgilio chiamato in causa dal Pascoli dai trascorsi “dinamisti” per spiegare a Ojetti il suo pensiero anarchico-socialista (e l’avvento del divino *puer* di fuoco nel saggio sulla *Ginestra*, informato alla concezione pascoliana dell’“illuminatismo nichilistico” e adombrato nella *Prefazione* di *Myricaedel* marzo del 1894); V.3.3. <<Sol rida chi ha posto le mani nel sangue>>: il sanguinario Pascoli dell’“Inno per l’Internazionale Anarchica” e il <<rabbioso>> Gianni Schicchi dell’*Inferno* dantesco; V.3.4. L’alba del giorno della vendetta di satana e di Prometeo nell’“Inno per l’Internazionale Anarchica” (e il Prometeo di Leopardi); V.3.5. La <<vampa>> del <<tetro petrolio>> guizzante <<su per le nere muraglie>> e il <<fantasma di truce bellezza>> che si accampa vittorioso su troni e altari: ancora il “Gianni Schicchi” autore di <<*I dinamisti*. Romanzo sociale>>, alfiere/teurgo dell’*ekpyrosis*; V.3.6. <<Già Spartaco è sorto tremendo a pugnar>> e Adam Weishaupt alias “Spartacus”. Ombre “illuminate” a Bologna prima di Pascoli (e il tema anche pascoliano della testa di lupo in rapporto alla luce ignea dissolutrice); V.3.7. La “sanguinea lux” del Pascoli <<dirus [...] gladiator>> (*Ad Gasparem Finalium hospitem paternum*, 1892).

PARTE SECONDA. L'ISPIRAZIONE DEL POETA, SIA ANTICO SIA MODERNO, COME DIVINO ENTHOUSIASMÒS

I. L'*enthousiasmòs* dionisiaco del poeta, sia antico sia moderno, nelle *Lacrime di Bacco* (1878) e nella tesi di laurea su Alceo (1882): I. 1. Il divino *enthousiasmòs* dionisiaco sia dell'«antico vate», sia dei «vati novi» nelle *Lacrime di Bacco* (1878); I.1.1. Pascoli da poeta di ispirazione apollinea nell'*Inno a la poesia* (1872) a poeta di ispirazione antiapollinea in *Sul mio seno non getta aurei bagliori* (1877); I. 1. 2. L'«ispirazione bacchica» nella tesi di laurea su Alceo (1882).

II. Nella *Lyra romana* (1895) Pascoli considera l'immagine dell'alato poeta-ape, divinamente ispirato, dello *Ione* di Platone e degli *Uccelli* di Aristofane, e altresì commenta le odi oraziane l'«*Enthousiasmos*» (II, 19) e «*L'ispirazione*» (III, 25): II. 1. L'immagine dell'alato poeta-ape, divinamente ispirato, dello *Ione* di Platone richiamata da Pascoli nelle chiose oraziane della *Lyra romana*; II. 2. L'immagine dell'alato poeta-ape, divinamente ispirato, degli *Uccelli* di Aristofane richiamata da Pascoli nelle chiose oraziane della *Lyra romana* (e il cuculo di «*Nubicuculia*» della *Vite* e del *Cuculo* come prototipo per la *Capra* «*sabaziasta*» di Saba); II. 3. I commenti pascoliani nella *Lyra romana* (1895) alle odi oraziane d'argomento dionisiaco l'«*Enthousiasmos*» (II, 19) e «*L'ispirazione*» (III, 29); II. 3. 1. Il pascoliano «*Orazio invasato dalla divinità*»; II. 3. 2. Pascoli commenta e chiosa l'ode oraziana l'«*Enthousiasmos*» (II, 19); II. 3. 3. Pascoli commenta e chiosa l'ode oraziana «*L'ispirazione*» (III, 25).

III. Rane e rospi come emblemi del poeta d'ispirazione dionisiaco-sabaziasta, cantore del *puer* divino: III. 1. Le fonti dionisiache dell'ispirazione poetica pascoliana: dalle *Lacrime di Bacco* (1878) a *Il mendico* (1892) sulla scorta delle aristofanesche rane dionisiache delle *Ricordanze* di Leopardi; III.2. Dai poeti «*grama gente*» delle *Lacrime di Bacco* a «*lesgrenouilles*» della traduzione francese del *Mendico*; III. 3. Dall'usignolo che non chiama più «*Iti, Iti*» (*Canto dell'usignuolo*, 1887) al «rospo nel fango» (*Il poeta solitario*, 1901); III. 3. 1. L'«oggetto marrano» di Pascoli *alias* Gianni Schicchi: l'oggetto povero, che è un simbolo religioso-pagano dissimulato, nel *Canto dell'usignuolo* e nell'*incipit* del *Poeta solitario*; III. 3. 2. *Il poeta solitario* nel villaggio del *Sabato* leopardiano; III. 3. 3. Dalla corona dionisiaca del *Sabato* «*sabaziasta*» di Leopardi al *De corona* di Demostene: il Pascoli «*gramo rospo che sogna*» e che vive nel fango; III. 3. 3. 1. Il rospo come «*stemma*» di Giovanni Pascoli.